

Il programma segreto di B.

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Ne abbiamo avuto alcune anticipazioni grazie a una accorta opera di intelligenza svolta negli ultimi giorni da frange dei servizi deviati, che hanno scoperto quello che può definirsi il futuro decalogo del capo del governo. Lo offriamo ai lettori con l'avvertenza che si tratta ancora di bozze che potranno essere cambiate e rimaneggiate prima della loro edizione definitiva.

1) Promozione dei diritti civili. Voto amministrativo agli immigrati di religione cattolica purché forniti di un semplice attestato di buona condotta rilasciato annualmente da una apposita commissione governativa. Il rilascio dell'attestato è totalmente gratuito. Per ottenerlo sarà titolo di merito essere in possesso di decoder per la tivù digitale terrestre o avere svolto attività di volontariato come figuranti presso uno o più primari studi televisivi privati.

2) Tolleranza zero. Divieto per i dipendenti dello Stato di esprimere in pubbliche occasioni opinioni critiche e negative nei confronti del governo, sia per impedire che il disfattismo istituzionale provochi crisi economiche anticicliche, sia per temperare a un elementare principio di lealtà istituzionale finora ignorato per un malinteso senso di democrazia. La disposizione non si applica ai dipendenti delle Regioni, per la cui disciplina si rinvia - in conformità alla devolution - alle misure dei rispettivi organi legislativi. Resta salva ovviamente la massima libertà di voto anche per i dipendenti statali.

3) Sicurezza. Istituzione dei servizi segreti di quartiere contro il terrorismo islamico e le rapine in villa. La misura è finalizzata ad innalzare la percezione della sicurezza da parte dei cittadini: diversamente che con i poliziotti di quartiere, il non vedere gli agenti segreti da nessuna parte in alcun giorno del mese sarà infatti segno della massima efficienza nello svolgimento dell'attività istituzionale.

4) Informazione. Costruzione di un unico polo televisivo per difendere l'italianità della comunicazione di fronte all'assalto delle tivù straniere e per massimizzare le sinergie possibili nel quadro di una strategia coordinata di modernizzazione del mercato televisivo. È prevista la concessione al maggiore operatore

privato di una opzione per l'acquisto del maggiore operatore pubblico, al fine di realizzare una compiuta ed efficiente liberalizzazione del settore. L'acquisto avverrà a condizioni e in forme da definire sulla base di un parere pro veritate emesso da tre saggi nominati dal capo del governo. Se tale opzione di acquisto non verrà fatta valere nel termine inderogabile di sei mesi dal momento dell'offerta, decadrà senz'appello.

5) Giustizia liberale. Sospensione del processo penale a fronte di indisposizioni fisiche o di documentate ragioni di studio o di viaggio all'estero dell'imputato. Dopo tre sospensioni consecutive concesse per giusta causa il processo si dichiara estinto. La disposizione non si applica agli immigrati che non siano residenti in Italia da almeno dieci anni e ai cittadini tossicodipendenti. Per questi ultimi resta salva la possibilità di richiedere la grazia in carta semplice al Presidente della Repubblica.

6) Rilancio della produttività. Abolizione delle festività inutili. Soppressione del 25 aprile (che non esiste in alcun paese europeo) e del 1° maggio, da festeggiare più propriamente

sui luoghi di lavoro al termine dell'intervallo mensa, che per la conviviale occasione verrà prolungato di mezz'ora. Istituzione del nullaosta aziendale per le visite della Guardia di finanza, così da evitare fastidiose e gravose interruzioni della produzione nelle giornate di lavoro più intense e non perdere terreno di fronte alla concorrenza cinese.

7) Promozione umana. Al fine di responsabilizzare sempre più i minori nei loro percorsi di vita, viene portata a dieci anni l'età in cui operare la scelta definitiva della scuola secondaria. La misura si prefigge di stimolare gli alunni a prepararsi con congruo anticipo agli studi futuri sia sul piano della mentalità sia sul piano delle cognizioni generali alle quali socializzarsi. Corrispettivamente viene portata a sedici anni l'ultima età utile per compiere la scelta della facoltà universitaria alla quale iscriversi. Viene altresì abbassata a quindici anni l'età per ottenere la patente di tipo B.

8) Efficienza del parlamento. Per rendere l'attività parlamentare più rapida e rispondente ai bisogni dei cittadini si introduce nei lavori delle commissioni e d'aula il principio dei

tempi televisivi. Le dichiarazioni di voto e gli interventi illustrativi degli emendamenti non potranno superare il tetto massimo di trenta secondi, con ulteriore abbattimento di un terzo dei tempi nei casi di urgenza decisi a maggioranza. La disposizione non si applica agli interventi e ai pronunciamenti del governo. È fatta comunque facoltà ai parlamentari di presentare a parte interventi scritti - purché sintetici - da allegare agli atti.

9) Cultura. Al fine di promuovere i talenti artistici diffusi nella popolazione e di formare una autentica cultura civile dal basso verrà istituito il Ministero dei Reality Show, che incorporerà l'attuale ministero dei Beni Culturali. Per sviluppare opportunamente la dimensione religiosa della cultura nazionale, il 50 per cento dei Reality show televisivi sarà ambientato nelle più suggestive abbazie del paese. In coerenza con tale scelta, viene varato un piano quinquennale di dismissione delle principali abbazie medievali con loro trasformazione in "religious locations" da realizzare grazie a opportuni programmi di project financing.

10) Benessere mentale. Revisione della legge 180, in base a principi di selezione scientifica delle patologie mentali più pericolose. Si prevede dunque il ripristino dei manicomi per le malattie e le turbe psichiche che possano concretamente figurare rischi attuali e concreti per la incolumità pubblica o per l'ordinato svolgimento della vita civile. In particolare la nuova legge disporrà il ricovero coatto per i portatori del morbo di Torquemada (gli aspiranti alla professione di magistrato), o per gli affetti da *austerity syndrome* (i seguaci di Enrico Berlinguer). Tutti i ricoveri saranno comunque a carico del servizio sanitario. Restano validi i principi della legge 180 per i cittadini affetti da patologie di provata innocuità, quali i processi di immedesimazione in Napoleone Bonaparte, Mosè, Giulio Cesare, Gesù Cristo o altri personaggi storici di rilievo universale ai quali, in virtù dei loro meriti, siano state dedicate vie o piazze in almeno tre grandi città europee. Per tali cittadini non sussiste alcuna incompatibilità con lo svolgimento di cariche pubbliche di ogni ordine e grado.

(Sui programmi del capo del governo e sulla legislatura appena conclusa Nando Dalla Chiesa ha allestito *Vota Silvio*, spettacolo teatrale di satira e racconto politico che ha appena esordito al Ciak di Milano e che toccherà alcune delle principali città italiane durante la campagna elettorale).



EGITTO Eccoli, il faraone gigante
UN STATUA COLOSSALE quella del faraone Amenhotep III (dal 1391 al 1353 a.C.). È stata rinvenuta da una squadra archeologica tedesco-spagnola a Luxor, in Egitto: solo la testa misura 120 cm.

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI La destra, la sinistra e la fantascienza genetica

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mcmlink.it

Caro professor Cancrini, ho letto di recente che da una ricerca realizzata da tre prestigiose università americane è emerso che dipende dai geni se una persona è di destra o di sinistra e che i genitori e l'ambiente circostante condizionano meno della genetica. Ma secondo lei questo è possibile?

Lettera firmata

Il problema del rapporto fra genetica e comportamenti è un problema di cui si può discutere a molti livelli. Scritti nei geni sono sicuramente quelli legati direttamente all'istinto. Il succhiare del bambino e il controllo degli sfinteri, per esempio, l'accoppiamento e la regolazione del bilancio idrico e calorico attraverso la sete e la fame, i movimenti mimici del viso e del corpo che accompagnano le emozioni sono tutti, sicuramente, comportamenti propri del cucciolo umano e, più tardi, dell'essere umano adulto. Lo caratterizzano come specie, sostanzialmente, in modo non dissimile da quello che fanno alcune sue caratteristiche fisiche. Scritte nei geni sono probabilmente, anche, alcune doti che si esprimono, se adeguatamente sostenute e coltivate, in termini di capacità particolari: di dipingere o di utilizzare il linguaggio matematico, di capire la musica e di fare musica o di giocare a pallone.

Su tutto il resto, mi pare, quella che ci ha permesso di capire di più sulla genesi dei comportamenti umani è piuttosto la ricerca sulle storie delle persone e sulle vicissitudini del loro sviluppo. Sta nell'infanzia felice dei bambini curati con amore l'origine della salute mentale di tanti adulti fortunati. Sta nell'infanzia infelice dei bambini più gravemente e crudelmente trascurati o violentati quella lontana ma naturale, dei più comuni disturbi di personalità e di tutte le patologie del senso morale dell'adulto. Sta nelle ferite prodotte dalla incompetenza o dalla patologia degli adulti la ragione di quello smarrimento dell'identità caratteristico di tanti ragazzi e giovani adulti problematici. È valutazione superficiale e priva di qualsiasi valore scientifico quella di chi presenta come trasmissione genetica quella che è, più semplicemente, una trasmissione intergenerazionale delle forme diverse in cui si manifesta la follia degli esseri umani.

Prendiamo, come esempio, quello legata ai contesti familiari di provenienza dei tossicodipendenti. La letteratura riferisce in modo sostanzialmente unanime, fin dagli anni '80, sulla frequenza significativamente alta di alcolismo in almeno uno dei loro genitori. Olivenstein descriveva, in quello stesso periodo, l'importanza decisiva, nella cultura familiare dei tossicodipendenti, «dell'armadietto dei medicinali». Con sempre maggiore frequenza ci troviamo di fronte, oggi, alla facilità con cui diventano tossicodipendenti i figli dei tossicodipendenti. Cos'è tuttavia che viene ereditato?

L'osservazione clinica permette di rispondere con una certa sicurezza a questa domanda dicendo che il bambino «apprende» dal genitore una connessione significativa fra percezione di un disagio, di un fastidio, di un dolore e tendenza a controllarlo o ad annientarlo (immediatamente o, comunque, nel più breve tempo possibile) con l'ingestione di una sostanza: «magica» nella fantasia del bambino, utile o efficace nella pratica dell'adulto. Il che corrisponde, sul piano psicologico, ad un insegnamento forte sulla insostenibilità del fastidio (qualunque fastidio) e sulla necessità di averne sollievo subito oltre che allo sviluppo di

una mitologia del rimedio proposto dalla clinica alla difficoltà dell'essere umano. Un rinforzo importante a questo tipo di insegnamento viene, d'altra parte, dalle circostanze in cui si sviluppa l'esperienza di questi bambini. Padre alcolista, madre centrata sull'armadietto dei farmaci e/o genitori tossicodipendenti sono fonti naturali di disagio per la difficoltà grave che dimostrano a prendersi cura dei loro figli. Centrati su sé stessi e sul proprio disagio, essi sono regolarmente trascuranti e spesso violenti sul piano fisico o psicologico proprio in quella fase della vita in cui il bambino che cresce avrebbe bisogno di rivolgersi a loro, di trovare in loro ascolto e vicinanza. Quella che si determina in queste situazioni è, insomma, una situazione in cui quelle che vengono gettate sono le basi della dipendenza dell'adulto per l'azione congiunta di tre fattori ben correlati l'uno con l'altro: la produzione di disagio e/o dolore, la difficoltà a proporre dei rimedi fisiologici per il loro manifestarsi, l'indifferenza allusiva (comportamentale) al modo in cui il bambino può (potrà) controllarli o annullarli. Ce n'è abbastanza, mi pare, per dire che quello che il bambino riceve è un'eredità culturale trasmessa attraverso i comportamenti, non attraverso i cromosomi.

Perché è così frequente, allora, che degli pseudoscientisti ricorrano ancora oggi alla favola (o alla metafora) della genetica per spiegare comportamenti umani complessi come quelli attraverso cui si manifesta una scelta di tipo, per esempio, politico? Quello che a me viene da dire e da pensare spesso, di fronte a ricerche del tipo di quelle proposte sui geni di destra e di sinistra da «tre prestigiose università americane» è che quella da cui siamo dominati, oggi, è una cultura estremamente povera di riferimenti psicologici e culturali. Sostenuta e propagata da persone che hanno paura a guardarsi dentro cercando di capire chi sono e perché sono diventati quello che sono. Semplificazioni del tipo di quella calvinista sulla predestinazione al bene o al male, aiutano gli uomini a non vivere nel dubbio: a non affrontare la fatica del pensiero.

Parlando di destra e di sinistra quello che non si vuole vedere, credo inoltre, mi sembra il fatto che non si tratta di due posizioni culturali allo stesso livello. A destra stavano, al tempo di Luigi XIV, quelli che, godendone, difendevano i loro privilegi: così come fa oggi il miliardario ridens. A sinistra stavano, come oggi, quelli che credevano nelle parole dette per la prima volta con chiarezza da Gesù per cui gli uomini sono uguali ed hanno gli stessi diritti: davanti a Dio e davanti alla legge. Quello che potremmo concludere forse, ragionando su questa semplice verità, è che di sinistra è l'uomo che si rende conto e si fa carico dei problemi degli altri oltre che dei suoi e di destra è quello che pensa soprattutto a sé e al suo particolare.

Se il problema fosse davvero genetico, si potrebbe dire allora che gli uomini di destra appartengono ad una specie meno evoluta? Più ragionevole, mi pare, è dire che il loro è un problema di apprendimenti incerti, di paure antiche basate sul sentimento di non avere avuto abbastanza e di meccanismi difensivi che utilizzano le razionalizzazioni «politiche» per sblimare la loro angoscia. Di una condizione, cioè, che non dovrebbe essere considerata incurabile (o irrimediabile) se solo loro accettassero di porsi dei quesiti su sé stessi, sulla loro storia personale e di gruppo.

Cosa vogliamo da Prodi

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma io ho voluto fare una prova personale e ho passato due ore a leggere la versione integrale del programma. Devo dire, con una certa soddisfazione, che ho trovato nella versione integrale lo stesso spirito di quel discorso e ho pensato che farne una breve sintesi possa essere utile ai nostri lettori. C'è un punto di metodo che percorre tutto il testo e che vale ricordare subito: Prodi è convinto e lo dice quasi ad ogni piè sospinto che ci vogliono riforme radicali e che in ogni caso delle riforme devono essere protagonisti e non vittime inascoltate tutti quelli, i cittadini, che ne sentiranno gli effetti. Ad esempio, la scuola e l'università non hanno bisogno soltanto di un'attenzione costante che in questi anni è mancato né solo delle risorse che sono mancate in maniera sempre più grande ma devono essere coinvolti attraverso gli insegnanti e i giovani nel processo riformatore. Un lavoro, insomma, per gli italiani fatto con gli italiani.

È la consapevolezza che «non potremo ottenere una ripresa di competitività complessiva del sistema-paese senza profonde innovazioni del sistema produttivo, senza un percepibile miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, senza un'attenzione nuova alla qualità del-

la vita delle famiglie». E il primo punto è in assoluto il miglioramento dell'ambiente visto che il degrado dell'ambiente naturale sta letteralmente cambiando la terra sotto i nostri piedi. Ma tutto sarà realizzabile «solo con un governo - ricorda Prodi - che, oltre le idee e alla determinazione nel realizzarle, abbia la capacità di motivare e mobilitare le energie del Paese».

E occorre ridurre l'eccessivo carico contributivo sul lavoro dipendente, superare l'attuale legislazione sul mercato del lavoro (legge Maroni) e una politica industriale volta a rafforzare la dimensione e la solidità finanziaria delle imprese. Ma questo deve accompagnarsi allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca che ci fa essere il fanalino di coda dell'Europa con l'1,1% delle risorse sul Pil.

La legge Moratti va messa da parte. È una legge sbagliata che ha già prodotto danni notevoli alle nuove generazioni. Gli insegnanti devono partecipare alla riforma della scuola e ai cambiamenti necessari per riportare la formazione ai livelli europei. In un certo senso si può fare lo stesso discorso per il Mezzogiorno che attende con ansia una nuova politica consapevole delle risorse che può offrire e di un nuovo slancio verso la modernità: anche qui dovranno essere i meridionali con tutti gli altri a mobilitarsi per una nuova stagione di mutamenti. Il fisco è un altro campo che necessi-

ta di grandi interventi. Ci vuole una lotta feroce all'evasione fiscale, la fine dei condoni e si penalizza il reddito personale delle imprese e delle persone mentre non si tassa che in modo ridicolo la rendita finanziaria. Bisognerà agire per rendere uniforme il sistema di tassazione delle rendite finanziarie escludendo i redditi prodotti dai piccoli patrimoni frutto del risparmio familiare. Ci vuole una politica efficace di sostegno della famiglia, così come è definita dalla costituzione repubblicana regolando in maniera civile le unioni di fatto a prescindere dal loro orientamento sessuale. Ed è necessario un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata facendo affluire in un Fondo nazionale tutte le risorse impegnate già oggi nel settore. In politica estera la scelta dell'Europa e del processo di integrazione europea come asse centrale della nostra politica è chiara e limpida. Ma l'altra stella polare è la costituzione repubblicana e la sua difesa contro la scriteriata e pericolosa revisione costituzionale approvata dalla coalizione di destra.

L'impegno a respingere con il referendum di giugno quella revisione e mantenere intatto l'edificio democratico previsto dalla Carta del 1948 è centrale nella parte del documento che si occupa delle strutture centrali del nostro Stato. Naturalmente è impossibile in così poco spazio dar conto delle soluzioni specifiche che il

programma dà a questioni importanti che la coalizione dovrà affrontare dal giorno successivo alle elezioni. Faccio un esempio che mi sembra di particolare importanza perché riguarda una delle questioni centrali di questi anni: il problema dell'informazione e della pubblicità. Qui gli elettori si aspettano nei fatti il ritorno a un carattere genuinamente democratico della comunicazione dopo cinque anni di sostanziale oscuramento dell'articolo 21 della costituzione. Nel testo del programma mi sembra di veder circolare questa esigenza e l'attenzione a proibire ad esempio l'estensione di posizioni dominanti in settori contigui come quelli delle telecomunicazioni e del comparto radiotelevisivo rispetto al settore dei quotidiani mi sembra un punto di partenza necessario. Come appare indispensabile tutelare il carattere di servizio pubblico della Rai e la sua indipendenza dal potere esecutivo ma si tratta di un compito difficile per il quale occorre una grande determinazione e una capacità straordinaria di tener fede ad alcuni principi di fondo.

Nel suo discorso all'Eliseo Prodi ha ripetuto due volte la frase «non vi deluderemo» e mi ha ricordato quel che disse Zapatero all'indomani della sua imprevista vittoria nelle elezioni spagnole: «Il potere non mi cambierà». È quello che gli italiani, dopo questi anni, vorrebbero più di qualunque altra cosa.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicotte
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

L'U
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Etторе
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvia. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 455.

Stampa
Sabo S.r.l. Via Carducci 26
STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI)
Litouse via Carlo Presenti 130 Roma
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Villano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20125 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 12 febbraio è stata di 154.745 copie